

Spagna, l'Eta ci ripensa e rompe la tregua Torna l'incubo attentati

I terroristi baschi: riprenderemo la lotta armata Zapatero: serve l'unità di tutte le forze politiche

di Leonardo Sacchetti

ED ECCO CHE LA PAURA RITORNA in Spagna. Una paura che, nei fatti, non se n'era mai andata. Una paura sfruttata dall'Eta che nella notte tra lunedì e ieri ha parlato, attraverso il comunicato recapitato al giornale basco «Berria». «Annunciamo l'abbandono

del cessate-il-fuoco permanente e la decisione di agire su tutti i fronti in difesa della Patria Basca a partire dalla mezzanotte del 6 giugno 2007». Il timore di tutta la Spagna, da oggi, si fa più palpabile, con la convinzione che il processo di pace voluto dal premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero non è riuscito a convincere quel che rimane degli incapucciati di Euskadi. Era marzo dell'anno scorso quando gli etarras avevano dichiarato l'ennesima tregua. Zapatero e i socialisti potevano raccogliere il primo successo nella loro politica dei piccoli passi per riportare la pace nel

Paese Basco. Un processo di pace troppo lento e ostacolato da fazioni politiche opposte (in prima fila, i Popolari di Mariano Rajoy), dal disprezzo dell'associazione delle vittime del terrorismo per un qualsivoglia dialogo con l'Eta. Ma a pesare, in questo processo finito con il comunicato di ieri, è stato soprattutto l'ostruzionismo della parte dell'organizzazione terroristica che non ha mai voluto la pace. L'attentato del 30 dicembre scorso all'aeroporto di Barajas (2 morti) fu il gesto di quella fazione interna a Eta.

Naufraga il processo di pace voluto dal premier socialista. Attaccano i Popolari: no al negoziato

Dopo 439 giorni di falsa tregua, la fazione degli irriducibili ha vinto la sua battaglia: l'Eta rimbraccia le armi contro Madrid, «per la nostra causa per un Paese Basco indipendente e fuori dall'attuale sistema istituzionale». Dunque: nessun compromesso. La linea più moderata dei terroristi, quella che in questi mesi si è seduta a tavoli più o meno segreti con gli emissari di Zapatero, è stata sconfitta. E con lei le speranze degli spagnoli per cancellare questa paura targata Euskadi Ta Askatasuna, «Patria e libertà» in basco. Nel comunicato di ieri, i terroristi hanno puntato il dito contro «il fascista» Zapatero e il Partito Nazionalista Basco (Pnv, la democrazia cristiana di Bilbao), alla guida della regione di Euskadi. «Riaffermeremo con le armi - hanno lasciato scritto gli etarras - la nostra volontà di difendere il nostro popolo».

Il leader socialista ha subito parlato agli spagnoli. «Adesso occorre l'appoggio incondizionato di tutti verso le istituzioni democratiche e il governo - ha detto Zapatero -». Questo appoggio deve essere unanime: è difficile, lo so, ma è quel che vogliono tutti gli spagnoli». Per telefono, Rajoy ha risposto a lui e all'Eta: «Devono capire



Foto di Alvaro Barrientos/Ansa

La scheda

439 giorni di falso cessate-il-fuoco

22 marzo 2006 L'Eta annuncia un «cessate-il-fuoco permanente».

L'obiettivo è l'apertura di un processo di pace che gli stessi terroristi definiscono «possibile».

6 giugno I Popolari rompono le relazioni con il Governo di Zapatero. «Mai con i terroristi».

29 giugno Zapatero annuncia l'inizio del processo di pace.

20 agosto Riprendono le violenze di strada (kale borroka) nel Paese Basco in appoggio all'Eta.

22 dicembre Tentativi di dialogo tra Psoe e Pp.

30 dicembre Bomba dell'Eta all'aeroporto Barajas di Madrid: due morti. È la rottura della tregua.

5 giugno 2007 L'Eta dichiara finita la tregua.

che nessuna negoziazione è e sarà possibile. Il solo pensarla costituisce un elemento di forza per loro». Come dire: i Popolari sono sempre stati contrari al dialogo con l'Eta e adesso spetta al Psoe raccogliere i coc-

ci. Zapatero, fin dal suo insediamento, sapeva delle difficoltà di un simile percorso di pace, tipo quello dell'Irlanda del Nord. Sapeva delle molte facce e anime dell'Eta. Sapeva che

dialogare con una fazione non automaticamente voleva dire dialogare con tutta il gruppo. «Senza dialogo non ci sarà pace», ha più volte ripetuto. In 439 giorni di tregua, l'Eta ha nuovamente cambiato pelle. Nei giorni scorsi, due video di propaganda sono finiti su Internet; la politica di estorsione agli imprenditori baschi non è mai finita; i vincoli tra terroristi e alcuni movimenti politici nemmeno. Ma la dichiarazione di guerra di ieri dimostra come una nuova generazione di etarras abbia preso il comando dell'Eta. Sono loro, secondo la polizia spagnola, ad avere a disposizione 6 milioni di euro e una capacità militare limitata ma capace di organizzare l'attentato a Barajas. Questi dati, più della divisione dei partiti, preoccupano gli spagnoli. È la paura, la convinzione che la stagione del sangue non sia ancora finita.

ASSOCIAZIONE IL CAMPO Docenti in arrivo a Nassiriya per corsi di italiano

/ Napoli

Telemedicina per curare a distanza le ferite di guerra, corsi di italiano all'Università di Nassiriya tenuti da docenti di Napoli e Catanzaro, interventi di recupero e conservazione dei tesori artistici e archeologici dell'antica Babilonia, ripristino dell'equilibrio ambientale delle paludi nella provincia di Dhi Qar. Sono i punti salienti dell'accordo definito a Napoli dalle istituzioni italiane e irachene alla presenza dell'ambasciatore Gianluovico De Martino. In un incontro svoltosi alla Federico II, è stato illustrato il primo step dell'articolato piano di cooperazione tra Italia e Iraq allestito nel 2004 dall'associazione «Il Campo - idee per il futuro», fondata dall'ex sottosegretario Giuseppe Soriero, in collaborazione con il polo umanistico dell'ateneo partenopeo, l'università di Catanzaro e la Regione Campania. Grazie alla cooperazione l'Italia non ha mai abbandonato la provincia presidiata ai tempi dell'intervento militare. Complessivamente, sono state mobilitate risorse finanziarie per 270 milioni di euro. Sessanta computer arrivati a Nassiriya nel 2005 hanno consentito la creazione del primo centro informatico femminile della locale università. E dieci laureati iracheni hanno potuto specializzarsi presso le università di Napoli e Catanzaro. Nei prossimi mesi dalle postazioni informatiche del Secondo Policlinico di Napoli partiranno programmi di telemedicina per fronteggiare le emergenze post belliche, mentre la facoltà di Agraria di Portici metterà a disposizione il know how necessario a restituire alle coltivazioni tipiche le paludi devastate dal regime di Saddam. «Continuando il dialogo interculturale con progetti concreti di cooperazione - ha affermato Soriero - diamo un contributo a caratterizzare l'Italia come area strategica nel Mediterraneo». **mas.am**

INCONTRO ROYAL-VELTRONI A pochi giorni dal primo turno delle legislative francesi confronto su come superare le frontiere tradizionali dei progressisti

Ségolène e Walter, due amici al bar, a ragionare di sinistra

di Gianni Marsilli / Parigi

Ségolène Royal è molto preoccupata per le prossime elezioni legislative. Domenica si va al primo turno, e la mobilitazione latita. Ieri l'abbiamo incontrata brevemente, assieme ad altri giornalisti, dopo che aveva pranzato in tête-à-tête con Walter Veltroni, a Parigi per un'iniziativa culturale comune tra le due capitali. Ha lanciato un appello contro «la tentazione astensionista» che alligna in una sinistra esausta dalla battaglia presidenziale e ridotta a subire lo stato di grazia di Sarkozy, del quale si dice soddisfatto quasi il 70 per cento dei francesi. Ségolène ha giudicato «ottima» l'idea che era venuta a sottoporle Veltroni: di creare una rete informale tra i leader delle sinistre (e non solo) del mondo, allo scopo di ritrovarsi

periodicamente e discutere tra gente «che abbia voglia di andare oltre le frontiere tradizionali della sinistra». Ségolène rivendica di averlo già fatto nel corso della campagna presidenziale, «sia nel metodo, con la democrazia partecipativa, sia nei contenuti», per quanto «non posso certo dire di esser stata sostenuta con entusiasmo». Si riferiva al suo partito, così restio alle mutazioni: «Eppure oggi c'è bisogno di un superamento di sé stessi, pur restando fedeli ai valori fondamentali. La differenza con la destra? Rimane, certo. Alla sinistra non possono bastare politiche compassionevoli verso i più sfortunati. La sinistra deve elaborare compromessi sociali tra gli interessi dei lavoratori e delle imprese». E la famosa «apertura

ra» verso il centro, il flirt politico con François Bayrou tra i due turni, tutto finito? «Non si può certo ignorare il suo risultato al primo turno. Ma io sono stata molto più audace di lui, quando gli ho teso la mano. Resto pronta al dialogo, ma la prossima mossa spetta a loro: che dicano qual è la loro identità politica. Ciò non toglie che al secondo turno ci saranno desistenze reciproche». Quante e dove, non è ancora dato di sapere.

A Nantes, lunedì sera, Ségolène aveva parlato in una sala piena per non più di due terzi della sua capienza. L'entusiasmo che l'aveva accompagnata fino al 6 maggio sembra essersi assopito. L'ex candidata ha tentato di scuotere le sue truppe: «Asciugate le vostre lacrime! Rimettetevi in piedi! Teniamo alta la testa, ho ancora bisogno di voi!». Fra-

se, quest'ultima, piuttosto rivelatrice. Ségolène considera di essere ormai la guida naturale del partito. Nulla trapela ancora sui termini della «riflessione», o «regolamento di conti», che si aprirà nel Ps dopo le legislative. Tutte incognite che pesano sul morale dei socialisti francesi. L'unica certezza è che Ségolène non si ritiene una meteora del paesaggio politico: insiste molto sul «capitale» che rappresenta il suo 47 per cento, ed è verosimile che in-

Il sindaco: la sinistra corre il rischio di diventare minoritaria in Europa

tenda usarlo nei prossimi cinque anni per ritentare la scalata all'Eliseo. Ma prima deve, appunto, impadronirsi del partito, o quantomeno della sua leadership. E per questo chiede «un gruppo parlamentare forte», che possa sostenere il percorso. Ma nella migliore delle ipotesi, dicono i sondaggi, i deputati socialisti saranno 140-150, contro più o meno 400 sarkozysti dell'Ump. La Francia incarna oggi, più di altri paesi, «il rischio di minoritarismo che corre la sinistra in Europa», per dirla con Veltroni. Se nelle due prossime domeniche le cose andranno diversamente e più positivamente per il Ps, non c'è dubbio che sarà stato in buona parte per merito di Ségolène e delle sue incitazioni: «La volontà di quei 17 milioni di francesi che mi hanno votato deve esprimersi di nuovo. Avete votato per

me, votate per loro». Lei infatti non è candidata: in ossequio al principio dell'unicità dei mandati elettivi, ha scelto di rimanere presidente della regione Poitou-Charente. Gli altri tenori del partito non si vedono né si sentono molto. A Nantes non c'era Laurent Fabius, per quanto la sua presenza fosse stata annunciata, e neanche Strauss Kahn. Erano altrove, a sostenere altri candidati locali. Il Ps sembra aver paura, almeno alla vigilia del primo turno, di dare al voto una tonalità e una portata nazionale. O più probabilmente non ne ha la forza: non solo perché Sarkozy gli ha soffiato il tema del rinnovamento e caracollato tranquillo in testa a tutti gli indici di gradimento, ma soprattutto perché non sa ancora che pesci pigliare, diviso tra lotte partitiche e gelosie personali.

POLONIA

Deputata: sesso solo per procreare

VARSAVIA «Il sesso è male». A dichiararlo in un'intervista al quotidiano Dziennik, il presidente della Commissione parlamentare per la Famiglia e i Diritti della donna, la parlamentare Anna Sobocka, appartenente al movimento nazionale-popolare, gruppo fuoriuscito dagli ultracattolici di Lega delle famiglie polacche. «Il sesso è male di per sé perché non sviluppa l'essere umano. Il sesso dovrebbe essere inteso all'interno del matrimonio e finalizzato alla riproduzione - spiega Sobocka, che continua - l'uomo e la donna non sono chiamati a fare semplicemente sesso ma a formare una famiglia».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikumpass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Improvvisamente è mancato il compagno

ALDO TAVERNA

Lo annunciano i figli Jacopo e Dario con Sandra; il fratello Alessandro, Lorella e Susy; amici e parenti tutti.

La camera ardente sarà allestita mercoledì 6 giugno presso il salone «Pia Lai» della Camera del lavoro di Torino, via Pedrotti 5 dalle ore 16,00 alle ore 20,00.

I funerali avranno luogo giovedì 7 giugno alle ore 9,30 con partenza dalla Camera del lavoro di Torino.

Torino, 2 giugno 2007

Al cordoglio si uniscono la Federconsumatori Piemonte e il Sunia Torino e Piemonte.

Torino, 5 giugno 2007

La Camera del Lavoro di Torino, la Cgil Piemonte, tutte le categorie, il Caaf Piemonte, l'Attiva Srl, l'Inca e l'Inca Cgil si uniscono al dolore della famiglia Taverna per l'improvvisa scomparsa di

ALDO

La perdita di Aldo ci lascia un immenso vuoto. Lo ricorderemo sempre per la passione e l'impegno con cui ha contribuito alla difesa e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori.

Torino, 5 giugno 2007

Dieci anni fa ci lasciava

VALERIA ZINI

Giuseppe e Silvia la ricordano con affetto.

Bologna, 6 giugno 2007

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA

la sorella Marisa lo ricorda a quanti lo hanno amato.

6 giugno 2007

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publikumpass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258